

LETTERA INVIATA AI MEDICI, AL SINDACO E AL DIRETTORE SANITARIO SULLA SANITA'

Squola Spazio Pubblico Autogestito | 2 Aprile, 2009

Alla cortese attenzione di:

OGGETTO: "Lettera aperta in difesa della salute pubblica"

Siamo abitanti di questa zona. Siamo italiani, migranti regolari e clandestini, ma soprattutto siamo persone che lavorano, studiano e che nella loro quotidianità contribuiscono alla crescita sociale, culturale ed economica di questa zona.

L'iter legislativo di norme che introducono la possibilità per i medici di denunciare gli immigrati irregolari, cancellando il comma che attualmente prevede la tutela della loro riservatezza da parte del personale sanitario, ci lascia sgomenti. La Carta costituzionale prevede infatti, all'articolo 32, che la salute è diritto di ogni individuo – senza limitazioni di nazionalità o di condizione giuridica – e che la Repubblica si impegna a garantire le cure agli indigenti. L'approvazione definitiva di tale provvedimento potrebbe avere effetti devastanti, oltre che sul diritto e sull'etica condivisa del nostro paese, anche sulla vita di tutti i giorni dei cittadini italiani. La popolazione straniera sarebbe infatti spinta ad allontanarsi, per paura, dalle strutture sanitarie pubbliche, mettendo a rischio la propria salute e quella altrui. Negli ultimi anni, la possibilità di visitare e curare tempestivamente i migranti irregolari ha portato, secondo Medici senza frontiere, alla riduzione dei tassi di Aids, alla stabilizzazione di quelli relativi alla tubercolosi, alla riduzione degli esiti sfavorevoli negli indicatori materno-infantili (basso peso alla nascita, mortalità perinatale e neonatale, ecc.), garantendo anche un contenimento dei costi per il Sistema Sanitario Nazionale.

Riteniamo che la norma presente nel pacchetto sicurezza, abbia come principale scopo non tanto quello di vincolare i medici nel loro lavoro, ma quello di produrre e diffondere paura tra i migranti, in modo che al di là delle posizioni locali, rifiutino a prescindere di farsi curare per paura di essere denunciati. Questo oltre a ledere i diritti umani, mette a repentaglio la salute pubblica

La schedatura dei senza tetto, la tassa per il permesso di soggiorno, l'autorizzazione delle ronde, insieme alle dichiarazioni del ministro Maroni sulla necessità di "essere cattivi" con i migranti irregolari, sono il segno evidente del progressivo imbarbarimento della nostra civiltà di fronte ai fenomeni migratori. Deve cessare l'uso strumentale della paura dei cittadini – così spesso favorita da comportamenti irresponsabili dei media – nella perenne campagna elettorale italiana. È il momento di affermare con chiarezza che l'unica sicurezza possibile è quella che si costruisce ogni giorno con l'integrazione, la conoscenza reciproca e l'accettazione del diverso. È giusto dire ai cittadini italiani che l'arrivo dei migranti non cesserà per qualche ronda in più o per lo sguardo cattivo del ministro di turno. E' soprattutto fondamentale ricordare a tutti che violare il diritto di un gruppo sociale o di una categoria è l'anticamera per la violazione dei diritti di tutti.

A questo si aggiungono la recente presa di posizione del presidente della camera dei deputati che si mostra perplesso nei confronti di tale norma. Clandestino o regolare, Legale o Illegale, sono categorie, ammesso che abbiano ancora una ragione di esistere, la cui applicazione spetta ad altri organi dello stato, non certo ai medici.

Direttamente coinvolti sul campo, gli stessi si mostrano a dir poco scettici sul provvedimento che elimina il principio di non segnalazione dei migranti irregolari da parte degli operatori del SSN. . Nel caso in cui la norma dovesse passare, numerose sigle sindacali sono pronte ad agire con ogni mezzo “legale” (Corte Costituzionale, Corte di Giustizia Europea fino allo sciopero) per cercare di far tornare l’esecutivo sui suoi passi.

Per questo chiediamo:

- ai medici e al personale sanitario – qualora le norme in materia di denuncia dei migranti irregolari fossero approvate – di non applicare le stesse, esercitando forme di obiezione di coscienza;
- al Direttore Sanitario, al Direttore Generale della Zona 3, e al Sindaco diciascuno secondo le proprie competenze amministrative e la propria facoltà di legiferare – di opporsi fermamente a questo provvedimento;
- a tutte le forze politiche e sociali di mobilitarsi per impedire che il pacchetto sicurezza e le norme in esso contenute procedano secondo l’iter legislativo;

Spazio Pubblico Autogestito Squola